



Mastino, Attilio (2011) *La Passione per la ricerca della verità*.
In: *L'Università statale in Sardegna: chi educa chi?: atti del
seminario di studio*, 18 giugno 2011, Donigala Fenughedu,
Italia. Villanova Monteleone, Soter Editrice. p. 11-13. ISBN
978-88-88915-82-1.

<http://eprints.uniss.it/7062/>

a cura del Coordinamento regionale del Progetto culturale

L'Università statale in Sardegna: chi educa chi?

Atti del seminario di studio

Interventi di

Ignazio Sanna, Attilio Mastino
Pietro Meloni, Giuseppe B. Suffritti
Fabio Pruneri, Alberto Granese
Francesca Mameli, Pasquale Mistretta
Alessandro Maida, Silvia Pintus
Francesco Spigno, Antonello Mura

ISBN 978-88-88915-82-1
© 2011 Soter editrice

© testi, dei rispettivi autori

Stampato in Sardegna

La passione per la ricerca della verità

Attilio Mastino, *rettore dell'Università di Sassari*

Apprezzo molto il fatto di essere tra colleghi e studenti, due componenti fondamentali del mondo della formazione. Saluto i nostri Magnifici Rettori emeriti Alessandro Maida, mio predecessore nel rettorato dell'ateneo turritano e Pasquale Mistretta già rettore fino al settembre 2009 dell'Università di Cagliari. Saluto con grande affetto sua Eccellenza Mons. Ignazio Sanna, arcivescovo metropolitano di Oristano nostro ospite, qui nella duplice veste di padrone di casa e di nostro collega nel Pontificio Ateneo Lateranense, in cui ha rivestito il ruolo di vice rettore prima di essere chiamato dal Papa Benedetto XVI a ricoprire la cattedra arcivescovile arborense. Porto il saluto del Magnifico Rettore dell'Università di Cagliari, l'amico Giovanni Melis, che mi ha pregato di rappresentarlo: si scusa ma un impegno in sede gli impedisce di essere presente. Saluto anche con grande affetto e nostalgia dei giorni di comune impegno didattico e di ricerca nella nostra Università di Sassari, Mons. Pietro Meloni vescovo di Nuoro, delegato del Progetto culturale in Sardegna.

In una recente lettera pastorale inviata alla sua Diocesi, intitolata "Missione educativa oggi nella famiglia, nella scuola, nella chiesa e nella società", Mons. Meloni richiamava la responsabilità degli educatori e ricordava che gli insegnanti che considerano la professione educativa una missione devono sentirsi prediletti della società perché la loro fatica è dedicata a coltivare le piante più preziose del giardino, i bambini, gli adolescenti, i giovani. Concludeva ricordando che il faro che può illuminare il cammino del rinnovamento della scuola in Sardegna – e dunque dell'università –, è la "memoria", la quale può cogliere quell'energia positiva che dalle radici del passato spinge verso il futuro e verso ristrutturazioni di pensiero, di linguaggio, di azioni sempre nuove per

ché la vita è novità e la memoria è proiezione del futuro. Mi piace ricordare, in questa logica, un'espressione di Lorenzo Milani, che immagina il maestro come profeta perché deve indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che si vedranno chiare domani e che oggi vediamo solo in maniera confusa.

Consentitemi due battute partendo dalla mia esperienza di studente nell'Università di Cagliari nel 1968. Vinsi in quell'anno il premio "Veritas", con una ricerca dedicata al Concilio Vaticano II; si trattava del commento a una Dichiarazione del 1965: "Gravissimum educationis", dove la Chiesa riconosceva il ruolo delle università laiche, delle università pubbliche e sosteneva che la formazione universitaria mira organicamente a fare in modo che le varie discipline siano coltivate secondo i principi e secondo i metodi specifici, con la libertà propria della ricerca scientifica: solo così si potrà cogliere più chiaramente come fede e ragione si incontrano nell'unica verità seguendo le orme dei dottori della Chiesa, specialmente di San Tommaso d'Aquino.

In sostanza con questo documento di 45 anni fa il magistero della Chiesa affermava la libertà del metodo scientifico e la certezza di un'intima compenetrazione tra fede e ragione. Sono i concetti di Walter Magni che recentemente, nella commissione che si occupa di cappellanie universitarie, ricordava come oggi si ponga con urgenza l'attenzione al rapporto tra l'annuncio del vangelo e la cultura universitaria. Credo che il tema dell'educazione globale delle nuove generazioni possa essere il terreno comune in cui le Università laiche e quelle cattoliche possano incontrarsi. Soprattutto occorre riscoprire i valori che sono anche positivi della laicità, della moderazione, del rispetto per gli altri, dell'ascolto.

Come dimenticare il grido del grande pontefice, Giovanni Paolo Magno, che onorò la nostra università sarda, pronunciando in Sassari, un quarto di secolo addietro, un memorabile discorso: lo abbiamo ricordato anche nel libro che abbiamo pubblicato recentemente. Del resto lo testimonia anche l'iscrizione che si trova sulle scale di accesso all'aula magna dell'Università. In quell'oc-

casione, Giovanni Paolo II, il 19 ottobre 1985, esortò la comunità universitaria ad operare sempre a favore dei grandi valori dell'uomo affinché alla luce della scienza e della fede, il suo cammino sia illuminato da profonda e vera sapienza.

A distanza di oltre vent'anni abbiamo ricordato recentemente l'emozione che tutti noi provammo quando il Papa parlò del suo antico insegnamento universitario, del quotidiano contatto con gli studenti, con i professori che hanno segnato profondamente la sua vita; l'esigenza che Giovanni Paolo II considerava come prioritaria - mettendo in luce l'origine dell'università di Sassari, fondata dalla Compagnia dei Gesù - era la costruzione di un'alleanza tra intellettuali: la scuola come l'Università. Agli studenti riuniti nella piazza, il Pontefice augurò di trovare lavoro ma soprattutto di utilizzare gli studi universitari come mezzo per approfondire la propria umanità.

Voi sapete che il 17 gennaio 2008, Benedetto XVI non andò a Roma, invitato dal rettore dell'Università la Sapienza "Studium urbis", perché la visita fu poi annullata; pubblicando però il discorso nel quale richiamava i temi dell'incontro mondiale dei rettori che si era svolto a Roma qualche anno prima in occasione del Giubileo dell'università, richiamava il nuovo umanesimo per il terzo millennio. Vi si legge che la vera origine dell'Università sta nella brama di conoscenza che è propria dell'uomo che vuole sapere cosa sia tutto ciò che lo circonda, insomma vuole verità.

Noi non tradiremo la nostra comune passione di educatori nella ricerca giorno per giorno della verità, pur con i tradimenti, con le difficoltà, con le debolezze di ciascuno, solo a patto di proclamare ogni giorno la nostra fede nella dignità, nella libertà e nell'uguaglianza dell'uomo, come scrisse San Paolo ai Colossesi a proposito di coloro che si sono spogliati dell'uomo vecchio come una veste che può essere tolta dall'uomo nuovo: "Qui non c'è più giudeo o greco, circoncisione o non circoncisione, barbaro *o scita,* schiavo o libero".